Nato a: Milano il 08.11.1965
Residente a: Forlì (FC)
Professione: Titolare di impresa edile
Situazione familiare: single
Hobby: tennis, running
Dove pesco abitualmente: Adriatico, Tirreno

Nasco a Milano ma dopo appena due anni mio padre, per motivi di lavoro, si deve trasferire: Genova, Lecco, Sorrento, Napoli, Caserta, Grosseto, Forlì.

Ero piccolino e ricordo poco o nulla però l'incontro con l'acqua lo ebbi a cinque anni quando eravamo a Sorrento. Fine anni sessanta, ho in mente io e mia sorella più grande che iniziavamo a nuotare e, chissà perché, lei lo faceva agevolmente, io no, volevo mettere sempre la testa sott'acqua, volevo sempre cercare di toccare il fondo anche senza maschera. Quando me la misero mi si aprì un mondo che sembrava fosse stato sempre familiare (pur non avendo nessuno che in famiglia avesse nutrito tendenze marine). Mi ricordo i fuciloni a molla dei colleghi di mio padre che andavano a caccia di tutto quello che offriva il mare di quegli anni e io rimanevo come stupito e affascinato. Mia madre comprava il pesce e volevo assolutamente pulirlo io, (a lei non gli sembrava vero) volevo vedere e capire cosa avevano mangiato i pesci. Insomma qualcosa di grande avevo dentro che mi avvicinava inconsciamente al binomio acqua – pesce .L'ennesimo trasferimento ,questa volta sembrava definitivo,a Grosseto, avevo otto anni e qui iniziano i veri indelebili ricordi . Castiglione della Pescaia Capezzolo ,quattro scoglietti messi in croce ma per me erano tutto. Fiocina a mano e passavo tutte le ore sotto e fuori dall'acqua in cerca di polpi ghiozzi scorfanetti ecc.

Purtroppo i miei non erano molto propensi ad assecondarmi e frenarono molto il mio istinto, in più non avevo amici che dividevano questa passione e di conseguenza rimase dormiente per un bel po'. Praticai il calcio di cui ero appassionato.

A sedici anni arriva la mazzata, mio padre decide di trasferirci tutti a Forlì sempre per lavoro e il distacco dalla mia terra adottiva è traumatico. Tante volte ho cercato di ritornare a viverci ma mi è sempre andata male. Poi il lavoro e le situazioni di famiglia ti obbligano a delle scelte.

Nel frattempo oltre a lavorare come geometra in un'impresa edile gioco a calcio agonistico nei dilettanti forlivesi. Forlì dista circa trenta chilometri dal mare ma è un mare con costa sabbiosa non ci sono tradizioni subacquee venatorie e c'è molto divertimento. Ma ecco la svolta, ho sempre mantenuto i contatti con i miei amici grossetani e grazie a ciò nel '92 conosco una bellissima fanciulla maremmana e mi ci fidanzo.

Fu una vacanza in Sardegna con lei e altri amici a farmi risvegliare il virus che si annidava dormiente nel mio corpo. Mi prestò due fucili ad aria il mio collega Claudio .Fu' un tuono,un fulmine che squarciava ogni cosa. Si era risvegliato tutto in me con la differenza che questa volta ero adulto ormai ventottenne e senza nessuno che poteva vietarmi delle cose che volevo fare.

Divorai le riviste specializzate (Pescasub) quell'anno c'era lo speciale di Mazzarri e me ne appropriai, volevo recuperare il tempo perduto e iniziai con le prime rudimentali battute . Tornato in Toscana il passo fu breve ero pendolare Forlì Grosseto con la "scusa" della morosa ,mentre lei il sabato lavorava io andavo a pesca da solo nei posti più vicini : Talamone, Argentario,Punta Ala .Ecco anche questi siti li tengo sempre in fondo al cuore, perchè rappresentano il ritrovamento di qualcosa che avevo smarrito: Il mare ,il mio mare.

Non conoscevo nessuno che mi potesse tramandare l'arte del pescare ,quindi facevo da autodidatta. Le riviste mi hanno aiutato molto però, se non conosci qualcuno che ti possa insegnare sia a parole che con l'esempio pratico ,è dura progredire. Ricordo la mia prima spigoletta a Punta Ala in piena estate ,faccio l'aspetto e mi vedo questo pesce che da lontano mi punta velocemente e mi viene sulla punta del fucile,sparo e lo recupero non senza fatica perché si era

intanata .Era piccola mezzo chilo ma per me era una grande cattura. Il 10 dicembre 1994 esco da casa della mia morosa con la muta e arrivo a Talamone , mare di scirocco che stava montando ,faccio l'aspetto mi sfilano dei cefali e, come da manuale, aspetto perchè dicono che dopo possa arrivare la spigola.....detto fatto ne arriva una da chilo che insagolo, emergo dall'acqua ed esulto .Ero già appagato però continuo a pescare ,mi acquatto in una roccia che faceva una buca in poca acqua dove la risacca si fa sentire ,dopo poco ne arriva un'altra più grossa che fulmino era di due chili. Ero senza parole ,avevo iniziato da pochi mesi e mi sentivo davvero al settimo cielo ,ho pensato che ero sulla strada giusta di apprendimento.

La svolta nella mia evoluzione di pescatore arrivò l'anno dopo. Claudio della Cormorano Sub di Forlì mi presentò il compianto presidente Casini Vittorio grande appassionato di pesca sub che mi prese per mano e mi fece conoscere quattro ragazzi della società che ,stranamente a differenza di tutti che praticavano bombole, erano i componenti della squadra di pesca sub di Forlì. Jader, Piero, Stefano, Carlo e poi Matteo. Non mi pareva vero!!! Mi dissi: "ma allora sono normale non sono matto"!!! Il bello era che lo facevano già da diversi anni sia in Adriatico ma soprattutto proprio in Maremma e Lazio ed erano anche agonisti.

La prima uscita insieme fu all'Argentario appuntamento sulle otto a Porto S. Stefano, con una piccola differenza,io venivo da Grosseto (ottava zona casa della mia morosa), loro da Forlì.

Mi sorpresi e mi chiedevo chi glielo faceva fare di svegliarsi alle tre e farsi trecentoventi chilometri in auto (andata) io col cavolo l'avrei fatto. Infatti l'anno dopo, causa la fine della mia storia sentimentale, mi ritrovai insieme a loro tutti i sabati a fare quella vita per circa dieci anni.

Comprammo insieme un' auto (sociale) rigorosamente a metano,tutti muniti di acquascooter.

E ogni settimana si imperversava dall'alta Toscana all'alto Lazio.

Non vedevo l'ora che arrivasse il Sabato. Ma sono sacrifici enormi. La battuta di pesca inizia almeno due giorni prima. Devi stare attento a non fare stravizi e arrivare il venerdì sapendo che alle Ventuno devi già essere a letto con la speranza di chiudere occhio. Questo non succede quasi mai perché non sei abituato durante la settimana .Poi più cerchi di prender sonno più sale la tensione della sveglia alle 3, poi il viaggio di 3/4 ore circa (ma è la meno) e le cinque sei ore di mare(delle volte anche otto ore) e poi il ritorno a casa dalle famiglie verso mezzanotte. Mi mancano quelle avventure tutti insieme ,eravamo un bel gruppo e il capo era Jader. Sì perchè Jader era unico... Jader Minoccheri la ns punta di diamante quello che vinceva le selettive e si qualificava per gli italiani per ben due volte e, credetemi, per un adriatico è veramente un' impresa. Poter gareggiare alla pari con i mostri sacri inarrivabili con solo una uscita in mare alla settimana (ed era già tanto). Lo voglio ricordare così sorridente con in braccio quella cernia di venti chili presa a Montalto di Castro, è la foto che troneggia sulla sua Tomba... fu proprio quel pesce a tradirlo a Palmi... troppe ore rubate al sonno per prestazioni estreme. La vedo così, non esiste sport amatoriale che frequenti solo una volta la settimana, anche la più banale lezione di aerobica, pilates, acquagim che sia, la si fa almeno due volte la settimana. La pesca sub, specialmente a certe profondità, la devi praticare frequentemente, (come del resto tutti gli sport) inizialmente a piccole dosi e far sì che il tuo corpo e la tua mente si spurghi dallo stress e dello smog accumulato nella vita quotidiana e si abitui ed entri in comunione con l'elemento liquido ,solo così potrai sentire sensazioni indescrivibili e avere il pieno controllo di te stesso e sentire un generale benessere che ti accompagna poi, anche per un bel po', dopo essere uscito dall'acqua.

Grazie a Jader e i suoi compagni mi sono avvicinato al mondo delle gare, da loro ho appreso tantissime cose quando io non vedevo nulla loro sempre prendevano qualcosa e Jader sempre più di tutti, gli ho visto prendere pesci dove tutti cappottavano anche gli stessi toscani. Ho notato che le catture le ottieni quando in acqua sei a posto con te stesso,quando hai raggiunto i giusti automatismi dettati dall'allenamento psico-fisico ,se entri in acqua con problemi, stress e non riesci a rompere il respiro e a trovare la giusta tranquillità, il pesce lo avverte e non si fa avvicinare. Insieme alla Cormorano sub e ai miei compagni ho avuto la fortuna di partecipare a qualche

campionato per società a squadre (Civitavecchia, Livorno) e vedere da vicino i grandi campioni nostrani: Bardi, Antonini, Mazzarri, ecc.

Da noi le gare selettive più vicine sono nelle Marche: Pesaro, Ancona, Sirolo, Civitanova.

Le competizioni migliorano la tua formazione di pescatore, perché in un determinato periodo di tempo (la durata della gara) devi essere capace di poter disporre del tuo repertorio di tecnica, tattica, preparazione fisica e mentale e disporlo a seconda delle evenienze. Il pesce se normalmente è smaliziato, in gara lo diventa tre volte di più, praticamente rischi di non vedere una coda in posti dove di solito, non in competizione, pescavi. Dopo la perdita di Jader nel 2000 smettemmo di fare gare.

L'Adriatico è tutto un altro mondo sia riguardo i fondali che nei pesci che hanno un comportamento spesso diverso da quelli del Tirreno. Acqua torbida, giorni e giorni a studiare i venti, basta un attimo di maretta che ti ritrovi aver fatto chilometri per niente e dover tornare a casa perché in acqua non vedi il tuo gomito.

Poche varietà ma quelle poche tante, in primis cefali, mormore, corvine e regina spigola che qui chiamano branzino.

Nelle Marche hai anche la fortuna di pescare in roccia naturale, però lo scoglio è basso e dopo pochi metri cede il posto alla sabbia e le profondità sono limitate ai 5/6 metri massimo 12/13 metri al Conero, qui si è visto e preso anche qualche dentice e ricciola ma sono rari casi come i saraghi e le orate, si pesca all'aspetto e, quando la trovi, in qualche tana..

Un capitolo a parte sono le dighe frangi flutti ce ne sono di tutte le specie e salse. Le migliori sono quelle sommerse, possibilmente alte con massi che fanno tana.

Un altro sito fantastico (ma non per la bellezza dei fondali) è l'alto Adriatico: Chioggia.

La laguna, in collegamento con il mare, fa da polmone e sito di riproduzione dei pesci che, a seconda della temperatura dell'acqua e della marea, entra ed esce tramite le dighe di collegamento.

Le più grosse spigole le ho viste e prese qui. Tante, tantissime grazie al mio amico Daniele soprannominato il Re dei moletti (così le chiamano le dighe frangi flutti). È lui che mi confidò il segreto. Facevo sempre e solo l'aspetto, prendevo qualche bella spigola ma le più grosse di solito (più furbe) girano in tana. Questo tipo di tecnica non mi è mai interessata, anche perché, ogni volta che mettevo il naso dentro, non vedevo mai nulla e qui sta il punto. Le dighe sommerse alte, quelle che hanno il cappello a circa un metro, di solito sono quelle che hanno più tane comunicanti e il pesce gira all'interno.

Praticamente si fa come ci insegnano i laziali sul grotto e cioè di fare l'aspetto nelle tane a mò di camini dove spesso passano i saraghi e le corvine. Nei frangiflutti adriatici sommersi invece passano cefali corvine e i "bisonti" spigoloni a profondità irrisorie (da uno a sei metri). Bisogna lasciare passare tutto quello che non interessa perché spesso può passare la spigola..La più grossa che ho preso è stata di 5 chili ma Daniele ha fatto il record 9,50 chili. Comunque l'aspetto è sempre la tecnica con cui inizio per poi passare in tana anche perché, a parte i cefali, le mormore e le spigole ti può capitare la leccia grossa. Il fucile più indicato è ad elastico con tahitiana nelle misure 75- 60- 45- rigorosamente con mulinello. Spesso le tane sono lunghe e certe volte c'è bisogno di un fucile con buon tiro utile. La fiocina è meno indicata perché se ti passa lontano un bestione rischi di strapparla in quanto non entra bene nella carne. Un'altra caratteristica del nostro Adriatico è un fenomeno che non si riscontra in Tirreno e cioè l'entrata delle seppie in Aprile, Maggio. Lo paragono allo sbarco di Normandia. Bisogna avere la fortuna che nel periodo in cui "entrano" non ci siano grandi mareggiate ma, se il mare tiene, le vedi un po' ovunque tra gli scogli in accoppiamento. Praticamente sono insidiate da: nasse, reti da posta, cannisti e, infine, noi pesca sub.

È ovvia la raccomandazione di non fare stragi e di procurarsene qualcuna per il risotto.

I polpi non li ho mai visti dicono che verso Fano ne abbiano catturati qualcuno ma sono rarissimi.

Esiste poi la realtà dell'Adriatico dei pozzi ma su questo argomento , dove polemizzai con i colleghi di un'altra città che ci bazzicano giornalmente,fui giustamente sospeso dal sito di Apneamagazine dal "Patron" Giorgio Volpe ,ora mio amico, che mi dette l'appellativo di Polemik :-))) Sotto il pelo dell'acqua ,di questi mostri di ferro in mezzo all'Adriatico con quote che variano dai 12 ai 40 metri, ci sono i grossi calibri: spigole, orate, ricciole, tonni, dentici, palamite e ...squali, tutti over size.

D'inverno L'Adriatico si raffredda sensibilmente da circa 28 gradi estivi si scende a 6/7 gradi e temperature esterne sottozero a mezzogiorno con nebbia. Sparisce ogni forma di vita con coda tranne la spigola e qualche intirizzito cefalo,quindi di norma si sospende l'attività e ci si sposta nel Tirreno.

Qui ,dove sono cresciuto , è molto più difficile , in quanto il terreno di caccia è più vasto e presenta di solito molta differenza batimetrica, bisogna saper leggere bene le condizioni meteo marine in funzione dello spostamento del pesce in base anche alle esperienze passate e bisogna essere bene allenati. I miei posti abituali come dicevo sono Argentario, Talamone, Isola Del Giglio, Montalto di Castro, Punta Ala.

Come pescatore mi ritengo un non profondista, ,anche per il motivo di cui parlavo prima , che pratica aspetto, agguato e tana quando serve, comunque con un po' di ambientamento e allenamento costante riesco a pescare sui 20-22 metri.

Le pescate migliori le ho effettuate al Giglio con il mio record di dentice di sei chili il 5 gennaio 1998, preso proprio nel punto dove aimè ora è adagiata la Costa Concordia .

Ricordo che feci l'aspetto sui 12 metri con muta da sette, ero messo male su uno scalino in obliquo,alzai la testa e davanti a me attorno ad un panettone di granito distaccato, pascolavano cinque o sei denticioni. Erano distanti, mi ricordai che con questo tipo di pesce , può aver successo la tecnica del polpo,cioè farsi vedere con la testa e poi ritirarsi,così feci e dopo poco si staccò uno dal gruppo e mi puntò ingrugnito. Adrenalina a mille ,rammentai che dovevo spararlo di muso nell'attimo giusto perchè lo avrei poi preso di fianco (come successe in Corsica per il mio primo dentice di tre chili),così feci e così successe. Sfilai il mulinello e lui partì e si intanò a quindici metri. Gli sparai con il mio Apache 100 monoelastico Dessault asta da 6,5 mm.

Avevo il cuore a mille ,avevo paura di perderlo. Raggiunsi il secondo fucile attaccato al pallone. Mi immersi ma a metà strada mi bloccai perchè non avevo più fiato ,ero troppo emozionato e agitato. Mi rilassai e scesi, lo vidi in tana sul fianco che si dimenava e lo doppiiai in testa.

Risalito ero più tranquillo ma ,guardando verso la tana vidi il pescione che era uscito e le sagole lo trattenevano a mezz'acqua. Infine districai il tutto e lo portai a galla .

Ho stimato che in questa splendida isola avrò fatto sessanta, settanta pescate negli anni e ogni volta è sempre fantastico. Però bisogna stare attenti perchè la trasparenza ti porta ad andare oltre le tue possibilità soprattutto quando non si è allenati e si è abituati solo al basso fondo Adriatico .Poi ci fu la cernia di cinque chili alla secca della croce .Le cernie ne ho viste tante e anche molto grosse ricordo un "vitello" allo Scoglio del Corvo che pascolava in poca acqua mentre pinneggiavo in superficie ,gli feci una caduta in diagonale ma mi teneva a debita distanza intanandosi sui trenta metri... lasciai perdere. La pesca alla cernia stavo iniziando a capirci qualcosa quando ho diminuito le uscite al Giglio. Ricordo altre belle catture barracuda,saraghi,corvine e attenzione tanti e tanti cappotti. Dei cappotti non se ne parla mai ma anche quelli ti fanno crescere ti fanno capire realmente quanto puoi amare il mare. Sono sempre stato appagato indipendentemente del risultato perchè conosco i miei limiti e le mie difficoltà di allenamento. Non sono mai invidioso di altri se prendono più di me perchè sicuramente il risultato se lo sono meritato.

Spero sempre di non strappare mai il pesce che sparo ,come tutti penso. E' difficile spiegare ai non addetti quanto un pescatore possa amare il mare e i suoi abitanti. Siamo in mondo di perbenismo pronti a puntare il dito e a fare facile moralismo senza conoscenza, senza cultura. Ed è per questo che ho inchiodato spesso, dialetticamente parlando, chi parlando voleva esprimere lo sdegno per la nostra attività senza conoscerla e sono anche riuscito ad azzittirlo.

Ho pescato anche in quei gioielli delle Isole Tremiti e ho tanti aneddoti.

Ricordo che il ns Presidente mi accolse con un' ottantina di bombolari che dovevano dare i brevetti in quei posti. Io ero l'unico pesca sub del gruppo. Mi presentò il signor Santoro (gran pesca sub degli anni sessanta, settanta) che possiede un ristorante sull'isola di San Domino. Lui è una istituzione sull'isola. Gli chiese se mi poteva portare in macchina a mostrarmi qualche posto buono per pescare. Uomo di poche parole, con il suo sigaro sempre in bocca, mi dette due spot.

Così disse e così fu : "Se scendi giù di qui potresti trovare i dentici, se scendi giù di là ci sono i saraghi". "Sono fondi", chiesi: "Macchè, il pesce ad inizio stagione gira in pochissima acqua" rispose. Era la fine di Maggio e l'acqua da quelle parti è ancora fredda. Scesi, dopo qualche aspetto in otto metri d'acqua presi un dentice di 4 chili dove aveva detto lui e nella zona dei saraghi idem. Un altro aneddoto che mi lega alle Tremiti fu un po' spiacevole.

L'anno dopo andai sempre nello stesso posto dove avevo preso il dentice nella speranza di trovarne altri. Prima, il capo diving, ns amico, ci disse di sparare a tutto tranne alle cernie perchè gli servivano per farle vedere ai bombolari. Gli risposi che non c'erano problemi perchè non ero abituato a pescare in tana e facevo solo aspetto. Detto fatto, scendo mi sto per appostare nel solito posto sono in verticale, sento una scodata sulla mia destra e, vicino ad una tettoia, vedo una cernia che mi guarda pronta a partite. Non ho pensato molto (quando mi sarebbe capitata una occasione del genere?) sparo e la colpisco. Non esperto in cernie infatti gli dò tutto il mulinello facendola intanare bene, bene. La strappo e poi dopo un ora la ritrovo in fondo alla tana verticale con la testa infilata nello scoglio. Chiamai tutta la truppa e dopo circa due ore la tirammo fuori, era di otto chili. La mangiammo sù al ristorante di Santoro ,mi scusai con il capo diving ma favorì anche lui le prelibatezze della carne del pesce. Le mie vacanze sono sempre state condizionate dalla pesca sub quindi ecco l'elenco : Sardegna, Corsica, Isole Baleari, Croazia, Minorca e udite udite, Formentera. In albergo mi portavo la cena e me la cucinavano ero soprannominato "el pescador".

Non sono mai stato maniaco delle attrezzature come i miei compagni ,ho tutta la gamma dei fucili Apache Cressi ad elastico massimo il 100 (ereditati dal mio amico Jader e forse anche per questo non li voglio cambiare) e i corti oleopneumatici. Faccio le solite semplici modifiche ,sugli elastici, il terminale in nailon rivettato, la sicura e il guida asta. Di solito pesco con un 90 o un 100 con acqua limpida. Ultimamente sto soffrendo molto in quanto è troppo che sono lontano dal mare i miei amici si sono un po' persi per motivi di famiglia e "vecchiaia". E anche per me ,ora che sono quasi sempre da solo, mi è più difficile raggiungere le coste maremmane anche perché in due o tre si dividono le spese e fare l'attraversata dell'appennino per poi trovare condizioni meteo scarse ,da solo non ne vale molto la pena. Tra l'altro è da più di dieci anni che ho un gommone fisso in Toscana e non utilizzarlo mi dispiace molto. Adesso però ottimizzo ,ci vado di meno ma in due giorni ,così posso pescare il pomeriggio fino al tramonto, dormire sul posto e fare l'alba del giorno seguente per poi ripartire. Ultimamente ho riallacciato i contatti con un mio vecchio amico di infanzia di Grosseto Paolo che a sua volta, il caso ha voluto, è molto amico di Giorgio, e quindi quando posso riesco a raggiungerli e fare qualche uscita insieme.

La preda degli ultimi tre anni non poteva che essere un branzino di quattro chili preso all'agguato a Chioggia mentre era all'imbocco di una tettoia.

Nel mio carniere manca ancora una ricciola di peso e una cernia di oltre dieci chili penso che sarà dura che succeda di catturarle anche perché ho rallentato molto la frequentazione di certi siti dove potrei imbartermi. Anche la leccia mi manca anche se ho avuto diverse occasioni tutte andate male (ed erano anche di peso).

Il fondale che mi è rimasto nel cuore lontano dai posti che frequento di solito è Minorca e in genere le Baleari. Ritengo che il pesce sia più abbordabile che da noi. Il mio amico Piero dice sempre che il pesce estero e di Adriatico non è valido per una ipotetica graduatoria di merito perchè solo quello preso nel Tirreno fa testo. Devo dire che in un certo senso ha ragione. Chi pesca in Argentario, Giglio e zone limitrofe e prende pesci regolarmente (non come me) vuol dire che

può pescare dappertutto. Sono zone sfruttatissime è una gran palestra, il pesce è smalziatissimo e ci pescano fior fior di apneisti. Anche in Liguria e nel Lazio te la devi guadagnare. Più vai al sud ,più secondo me, il pesce ti da qualche possibilità in più. Prova ad avvistare dall'alto un sarago all'Argentario e fare la capovolta ,appena hai smesso di respirare e fai il primo movimento è già schizzato via. Da altre parti li ho visti sempre un po' più tranquilli. Questo particolare lo notò anche il mio amico Pesci Sebastiano di Catania un prima categoria molto forte che ebbi l'onore di portare a pesca all'Argentario.

Adesso non vedo l'ora di rituffarmi nel mio mare dopo tanta astinenza è vero quando si dice che puoi togliere un amazzone dalla foresta ma non la foresta da un amazzone.

Ora grazie ad internet è tutto più veloce ed immediato e così anche per le preziose informazioni riguardo la nostra disciplina. Adesso puoi sapere di tutto basta un clic. Addirittura c'è un sito dove in tempo reale vedi un fondale al largo di Barcellona in web cam a venti metri su un relitto e ti vedi quasi in diretta: saraghi, ricciole ,dentici ecc. ecc. E' stata davvero una grande iniziativa fondare apnea magazine sito specializzato dove poter scambiare tra noi pareri e confrontarci e continuamente tenerci aggiornati ,soprattutto per chi non ha la fortuna di vivere il mare vicino a casa e quindi di poter sempre avere un contatto sebbene online con l'elemento liquido.

Purtroppo il futuro per la pesca sub lo vedo molto triste.

Da noi in Emila Romagna e nelle Marche davanti agli stabilimenti balneari non puoi pescare più appena inizia la stagione balneare. Un tempo ti concedevano l'alba e il tramonto ora non più.

E' mai possibile? Quindi ti tocca comunque fare dei chilometri. Non saprei dire dove porteranno le nuove norme sul censimento dei pesca sub ,spero che non sia l'inizio della fine ,di una ulteriore ghetizzazione della categoria. Consigli non saprei darli se non quelli di essere tra noi più coesi possibile, in modo da poter remare tutti verso la stessa direzione per salvaguardare i nostri diritti.

Non è possibile entrare in acqua dove il primo pensiero è quello di non essere" beccati" per il timore di non essere in regola ,quando poi il primo "gommoncino", indipendentemente guidato da un patentato o non, ti taglia la testa. A cosa è servita la norma di aumentare fino a cento metri la distanza che devono tenere le imbarcazioni dalla boa segna sub, se chi guida non è informato di ciò o peggio ancora non rispetta la regola?

Ogni anno inoltre si assiste ad un impoverimento dei fondali e tutte le diverse categorie che operano nell'ambiente marittimo si scaricano le responsabilità l'una contro l'altra.

Se fosse per me abolirei la pesca professionale, solo allevamento ,come succede per la carne.

Chi vuole pesce selvatico se lo va a pescare sportivamente come nella caccia terrestre.

I parchi servono ma come si sa devono funzionare ,nel senso che non devono dare adito a bracconaggio, quindi se si istituisce una area protetta ci devono essere le giuste forze dell'ordine a tutelarla.

Da noi in Adriatico , come dicevo, c'è la realtà dei pozzi dove è proibito ma tutti pescano ,ogni tanto vengono beccati con multe salate ,ma poi ci ritornano tanto dividono le spese. Che dire del "Paguro" oasi stra protetta... ogni giorno c'è almeno uno o due gommoni con motori potenti con apneisti che si alternano nella pesca.

Quindi o proibisci veramente e sorvegli i siti o altrimenti si devono regolamentare queste zone ricche di pesce.

Ringrazio per la disponibilità richiestami e auguro a tutti di continuare a vivere il mare fin quando il fisico lo permette perché è un formidabile toccasana per il corpo e la mente.

Grazie.

Noletti Roberto